

LE NUOVE MISURE. Insieme a Veneto, Emilia, Calabria e Sicilia la nostra regione cambia colore fino al 15. Nessuna diventa rossa

Lombardia arancione, il virus resiste

Rassegnazione a Brescia: «Ma ora il Governo ci aiuti davvero». Tra città e provincia altri 398 casi e quattro decessi

Con Veneto, Emilia Romagna, Sicilia e Calabria, la Lombardia sarà arancione fino a venerdì prossimo 15 gennaio: sono queste dunque le cinque regioni

per le quali il Governo ha previsto il prolungamento dei divieti da domani. Tutte le altre regioni tra due giorni torneranno gialle. Questo a causa di una

curva dei contagi che resta in ascesa, a livello nazionale e locale: ieri nel Bresciano si sono registrati 398 nuovi casi e altri quattro decessi. **PAG 2-3-8-9**

LA PROTESTA. I rappresentanti dei commercianti criticano il «decreto ponte» entrato in vigore

Brescia arancione da oggi e fino al 15 «Ormai rassegnati»

La speranza degli esercenti di tornare in «zona» gialla è naufragata «Non possiamo essere noi a pagare sempre, il Governo ci sostenga»

Marta Giansanti

Fine pena mai, Brescia lo sa bene. È dall'inizio della pandemia (ad esclusione di una breve parentesi estiva) che la Lombardia paga il prezzo più caro a questa emergenza sanitaria. Impossibile tirare un sospiro di sollievo e scendere da una giostra che sembra non volersi fermare. Nemmeno con il nuovo anno: all'orizzonte non si intravede nessun consistente allentamento alle restrizioni. E così almeno fino al 15 gennaio Brescia sarà arancione.

DOPO solo due giorni di fascia gialla, da oggi così tornano le limitazioni. Un verdetto pronunciato dal ministro della Salute Roberto Speranza sulla base del monitoraggio dei contagi dell'Istituto Superiore di Sanità: «Ci abbiamo creduto fino all'ultimo di poter godere di qualche giorno di zona gialla - ammette Eugenio Massetti, leader di Confartigianato Brescia e Lombardia -. Sono consapevole che le decisioni vengano pre-

se su un'analisi dei numeri ma da imprenditore sono deluso e preoccupato. Per ogni settimana di chiusura corriamo il rischio di perdere imprese e professionalità, di veder affievolirsi l'entusiasmo e la capacità di restare in piedi e di rientrare dei debiti contratti con gli istituti di credito. Non so in quanti riusciranno a superare un altro anno come quello passato. Ciò che mi spaventa è anche la tenuta sociale del Paese, perché il prolungamento di questa situazione potrebbe portare a tensioni da non sottovalutare». Un'esasperazione generale rimarcata anche da Stefano Boni, direttore generale di Confesercenti della Lombardia Orientale: «Servono contributi immediati e calcolati sul volume d'affari annuale e non sui parametri finora presi in considerazione. Per gli imprenditori, ogni giorno che passa, è sempre più difficile andare avanti, hanno bisogno di lavorare e di essere messi in condizioni di poterlo fare», sottolinea, riferendosi «alle aperture a singhiozzo

che non fanno che aggravare un quadro già di per sé complesso».

Dopo i due giorni passati, infatti, bar e ristoranti dovranno riprendere esclusivamente con il servizio di asporto (fino alle 22 nel rispetto del coprifuoco) e di consegna a domicilio: «Per un ristorante è impensabile aprire e chiudere a chiamata. La riattivazione dell'attività presuppone il rientro dei dipendenti, acquistare materie prime e fornire», aggiunge il direttore generale ponendo un interrogativo che in molti, nelle ultime ore, hanno sollevato: «Siamo davvero sicuri che l'aumento dei contagi dipenda dagli esercizi pubblici, chiusi da settimane?». Un dubbio condiviso anche da Tiziana Por-



teri, presidente dell'Associazione Terranostra di Coldiretti, una realtà impegnata nel sostegno e nella promozione degli agriturismi e degli ambienti rurali: «Non possiamo pagare sempre noi. L'impegno a dare una sterzata alla curva dei contagi deve essere di ogni singolo cittadino. Siamo amareggiati da questa nuova decisione e lo siamo ancora di più perché non vediamo un futuro certo né tanto meno aiuti concreti da parte del Governo».

«UNA SITUAZIONE preoccupante e terrificante», l'ha definita Carlo Massoletti, a capo di Confcommercio Brescia, estendendo lo sguardo anche a quelle realtà commerciali che, pur avendo la possibilità di restare aperte in zona arancione, soffrono per il blocco degli spostamenti al di fuori del proprio Comune (confermata la deroga per i piccoli centri con meno di 5mila abitanti che potranno muoversi per un raggio di 30 km, anche verso altre regioni ma non per i capoluoghi): «Per una metropoli come Milano può non fare la differenza, ma per città come Brescia e per i centri abitati meno estesi, l'impossibilità di uscire dai confini comunali è penalizzante. Una criticità affrontata anche dai tanti negozi presenti sulle strade provinciali, il cui lavoro è azzerato».

Tutte le regole nelle tre fasce

	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA	ECCEZIONI
Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5	divieto dalle 22 alle 5	vietata sempre	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Spostamenti tra regioni o comuni		vietati	vietati	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Centri commerciali		chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
Negozi	aperti fino alle 21	aperti fino alle 21	sempre chiusi	beni alimentari e di necessità (lavanderie, parrucchieri, barbieri, edicole, farmacie, tabaccherie...)
Bar e ristoranti		chiusi sempre; no asporto dalle 22	chiusi sempre; no asporto dalle 22	consegna a domicilio
Trasporto pubblico	capienza al 50%	capienza al 50%	capienza al 50%	mezzi di trasporto scolastico
Sale giochi e scommesse	sospese le attività	sospese le attività	sospese le attività	giochi online da casa
Piscine, palestre, teatri, cinema	chiusi	chiusi	chiusi	
Attività sportiva	centri sportivi aperti	centri sportivi aperti	centri sportivi chiusi; stop alle gare	attività motoria vicino casa; competizioni nazionali (CONI)
Musei e mostre	chiusi	chiusi	chiusi	
Didattica scolastica	possibile in presenza	a distanza alle superiori	a distanza dalla 2a media	studenti con disabilità e uso di laboratori
Università	possibile in presenza	a distanza	a distanza	salvo specifici casi (matricole, laboratori...)

